

PAPA GIOVANNI PAOLO II: LE BEATIFICAZIONI E LE CANONIZZAZIONI DURANTE I SUOI VIAGGI IN POLONIA

di **Girolamo Lanzello** - **Parte prima**

Nel corso dei suoi 9 viaggi apostolici compiuti in Polonia tra il 1979 ed il 2002 (ben due nel 1991) l'amato Papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, oltre alle visite presso Cattedrali, Città e luoghi sacri a Lui molto cari nonché a visite ed incontri con personalità istituzionali della Sua Polonia, ha presenziato a cerimonie di beatificazione e/o di canonizzazione di ecclesiastici e suore distintisi per la loro umanità, carità e la grande loro Fede.

Ed è proprio di queste celebrazioni che desideriamo oggi parlare in questo articolo.



Nel corso del Suo primo viaggio apostolico in Polonia, dal 2 al 10 giugno 1979, non vi furono celebrazioni di beatificazione e/o di canonizzazione.



Nel viaggio apostolico compiuto, invece, nel 1983, dal 16 al 23 giugno, ben tre religiosi furono beatificati: Madre Urszula Ledòchowska a Poznan il 20 giugno, Padre Raffaele Kalinowski e Fratel Alberto Chmielowski il 22 giugno a Cracovia.

POLONIA 1983



A CURA DELLA FDC "ROMA"

IVB. REDEM. AN. 1983

POSTE VATICANE 16-23.VI

T O T V S V A T

IOANNES PAVLVS II
PIO ITERVM ADFECTV
PATRIVM SOLVM PETIT
REVISIT

POSTE VATICANE 16-23.VI

lourdes
501
M. AN. 1983

POSTE VATICANE 500

ANGELO CANOVA

IOANNES PAVLVS II
PIO ITERVM ADFECTV
PATRIVM SOLVM PETIT
REVISIT

Spett. FDC "Roma"
Poste restante
Czestochowa (Polonia)

visita di s.s giovanni paolo II
Vaticano - Czestochowa

KATEDRA - ZLOTA KAPLICA - POSAZGI MIESZKA I I BOLESLAWA CHROBREGO



II WIZYTA PAPIEZA JANA PAWLA II W POLSCE

KARTKA POCZTOWA

BEATYFIKOWANA MATKA URSZULA LEDOCHOWSKA

POZNAŃ 1
21.X.1983

POLSKA 5zł

PROL. W. ANDRZEJEWSKI

P.P.T./T. VI. ES. 500.000

POZNAŃ I Pawła - Poznań

Julia Maria Urszula Ledóchowska nacque a Loosdorf, in Austria, il 17 aprile 1865, seconda di sette figli, da una nobile famiglia di origini polacche.

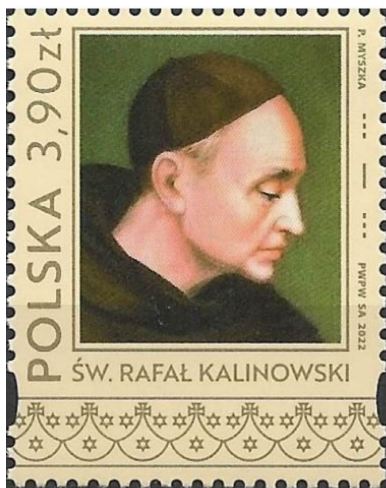
“Sapessi solo amare! Ardere, consumarmi nell’amore” – così scrisse prima dei voti religiosi la 24enne Giulia Ledóchowska, novizia nel convento delle orsoline a Cracovia. Nel giorno della professione prese il nome di Maria Orsola di Gesù. Maria Orsola visse nel convento di Cracovia 21 anni. Attirò l’attenzione il suo amore per il Signore, il suo talento educativo e la sua sensibilità ai bisogni dei giovani nelle mutate condizioni sociali di quei tempi. Quando le donne acquistarono il diritto allo studio universitario riuscì ad organizzare il primo pensionato per studentesse in Polonia dove esse trovarono non solo un posto sicuro per la vita e per lo studio, ma anche una solida formazione religiosa. La stessa sensibilità la spinse ad andare per lavoro, con la benedizione del Papa Pio X, nel cuore della Russia ostile alla Chiesa. A Pietroburgo la Madre e la comunità delle suore in aumento (eretta presto come una casa autonoma delle orsoline) vissero in clandestinità e, anche se sorvegliate in continuo dalla polizia segreta, svolsero un intenso lavoro educativo e di formazione religiosa, diretto anche all’avvicinamento nelle relazioni tra polacchi e russi.

Scoppiata la guerra del 1914 Maria Orsola dovette lasciare la Russia e partì per Stoccolma. Durante il periodo della peregrinazione scandinava la sua attività si concentrò, oltre al lavoro educativo, sull’impegno nella vita della Chiesa locale, sul lavoro in favore delle vittime della guerra e sull’impegno ecumenico.

Nel 1920 Maria Orsola con le suore e un numeroso gruppo di orfani di famiglie di emigrati, ritornò in Polonia. La Sede Apostolica trasformò il suo convento autonomo delle orsoline nella Congregazione delle Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante. La Congregazione si sviluppò presto e nacquero le comunità delle suore orsoline in Polonia e sulle frontiere orientali del Paese. Nel 1928 nacque la casa generalizia in Roma e un pensionato per le ragazze meno abbienti perché potessero conoscere la ricchezza spirituale e religiosa del cuore della Chiesa e della civilizzazione europea. Le suore iniziarono anche il lavoro tra i poveri dei sobborghi di Roma. Nel 1930 le suore si stabilirono in Francia. In ogni posto dove era possibile Maria Orsola fondò centri di lavoro educativo e di insegnamento, inviò le suore alla catechesi e al lavoro nei quartieri poveri.

Quando la sua vita laboriosa e non facile giunse al termine a Roma, il 29 maggio 1939, la gente diceva che era morta una santa.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II beatificò Maria Orsola il 20 giugno 1983 a Poznań ed il 18 maggio 2003 in piazza San Pietro la proclamò Santa.



Raffaele di San Giuseppe, al secolo Józef Kalinowski, nacque a Vilnius, il 1° settembre 1835. Sotto il magistero di suo padre Andrea, all'Istituto dei Nobili a Vilna progredì in tal modo da conseguire la massima distinzione negli studi. Studiò all'Accademia del Genio Militare di San Pietroburgo ottenendo il titolo d'ingegnere e il grado di tenente. Subito dopo fu nominato assistente di matematica alla medesima Accademia. Nel 1859 collaborò alla progettazione della ferrovia Kursk-Kiev-Odessa.



Nel 1863, scoppiata l'insurrezione in Polonia contro l'oppressore russo, si dimise dall'esercito russo ed accettò l'incarico di Ministro della Guerra per la regione di Vilna. Il 24 marzo 1864 fu arrestato e condannato a morte, pena commutatagli con i lavori forzati in Siberia per 10 anni. Con mirabile forza d'animo, pazienza ed amore per i compagni di prigionia seppe infondere loro lo spirito di preghiera, serenità e speranza, unitamente alla buona parola.

Rimpatriato nel 1874, Giuseppe Kalinowski nel 1877 entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi a Graz, in Austria, e ricevette il nome religioso di Fra Raffaele di San Giuseppe. Studiò teologia in Ungheria e ricevette l'ordinazione sacerdotale, il 15 gennaio 1882, a Czerna presso Cracovia.

Nel ministero della riconciliazione sacramentale sollevò molti dal fango del peccato e si adoperò nell'opera di riunificazione delle Chiese e lasciò questa missione come testamento ai fratelli e sorelle carmelitane. Molti e gravi uffici gli furono affidati dai superiori, che adempì perfettamente fino alla morte che avvenne il 15 novembre 1907 a Wadowice, nel convento da lui fondato. Fu sepolto nel cimitero del convento di Czerna presso Cracovia.

Fu beatificato il 22 giugno 1983 a Cracovia da Papa Giovanni Paolo II e venne proclamato Santo dallo stesso Papa il 17 novembre 1991 nella Basilica di San Pietro in Vaticano.



BRAT ALBERT (Adam Chmielowski)
(Mal. L. Wyczółkowski)

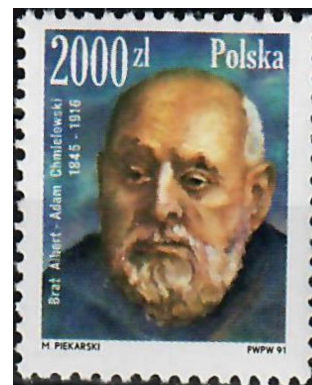
Fratel Alberto, al secolo Adam Hilary Bernard Chmielowski,

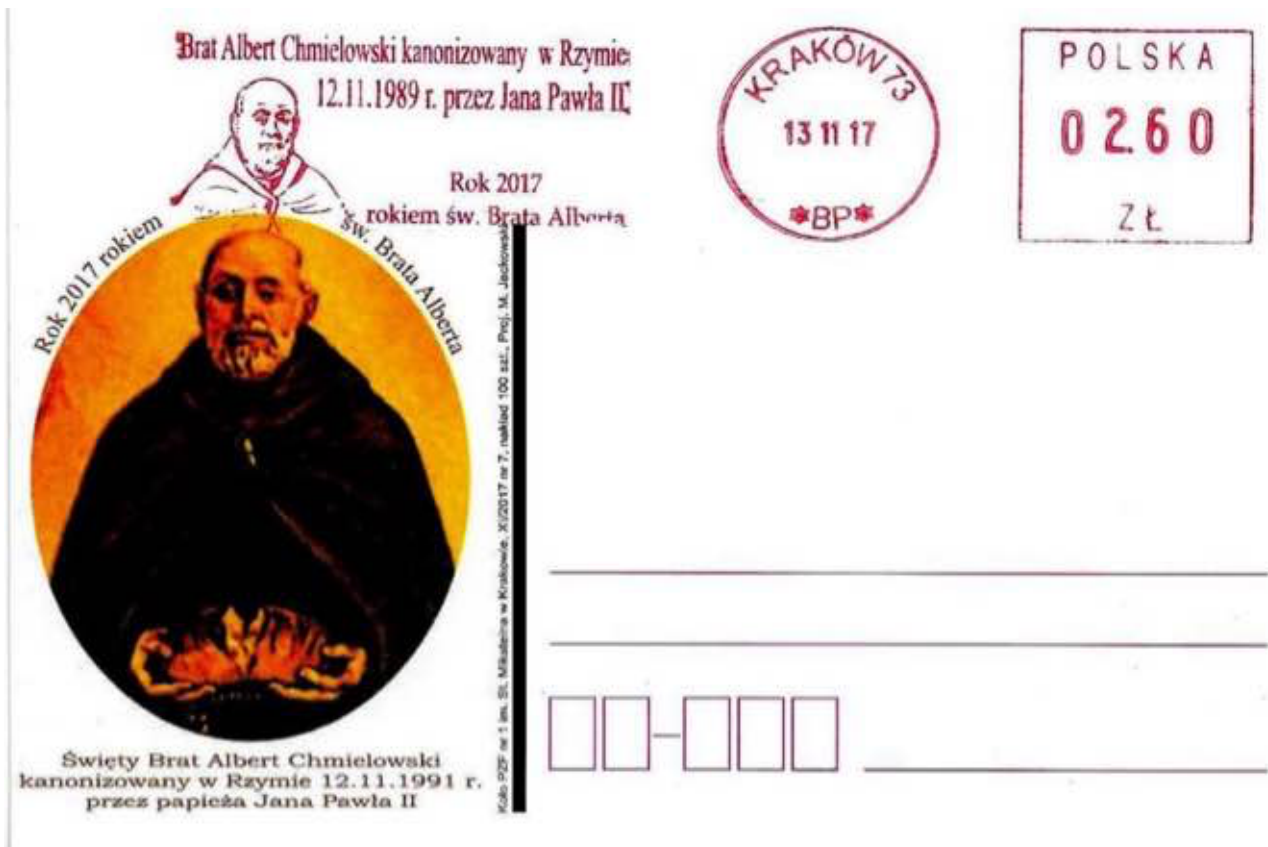
nacque a Igolomia, presso Cracovia, il 20 agosto del 1845, primo di quattro figli, da genitori discendenti da una famiglia nobile. Adamo trascorse l'infanzia a Varsavia. Sin dai primi anni era molto caritatevole verso i poveri e divideva con loro quel che aveva.

Inviato a Pietroburgo, nella scuola dei cadetti, dopo un anno la madre lo fece ritornare in famiglia, preoccupata dell'influsso che aveva sul figlio l'educazione russa e lo inviò a frequentare il ginnasio di Varsavia. Rimasto orfano dei genitori, fu affidato alle cure della zia paterna Petronela.

Nel 1863 scoppiò in Polonia l'insurrezione contro l'oppressione zarista. Adamo, allora studente dell'Istituto di Agricoltura a Pulawy, vi aderì con entusiasmo e, durante un combattimento, il 30 settembre 1863, presso Melchów, rimase gravemente ferito; fatto prigioniero, gli fu amputata, senza anestesia, la gamba sinistra, dimostrando un eccezionale coraggio.

Grazie all'interessamento dei parenti, fuggì dalla prigionia e fu costretto a lasciare la propria Patria. Convinto che per servire Dio "bisogna dedicare a lui l'arte ed il talento", nel 1880 entrò nella Compagnia di Gesù come fratello laico. Dopo sei mesi dovette lasciare il noviziato a cagione della cattiva salute. Superata una profonda crisi spirituale, cominciò una nuova vita, dedicata tutta a Dio ed ai fratelli.





Recatosi a Cracovia, si stabilì presso i Padri Cappuccini. Lì continuò la sua attività di pittore e si dedicò contemporaneamente all'assistenza dei poveri, destinando a loro il ricavato dei suoi quadri. Per caso venne a conoscenza della tragica situazione dei poveri, ammassati nei cosiddetti posti di riscaldamento o dormitori pubblici di Cracovia e decise di venire loro in aiuto. Per amore verso Dio e verso il prossimo, Chmielowski rinunciò al successo dell'arte, al benessere materiale, agli ambienti aristocratici e decise di vivere tra quei poveri, per sollevarli dalle loro miserie morali e materiali. Nella loro dignità calpestata scoprì il Volto oltraggiato di Cristo e volle in essi rinnovarlo.

Il 25 agosto 1887 vestì un saio grigio, prese il nome di Fratello Alberto e un anno dopo, con il consenso del Cardinale Dunajewski, pronunciò i voti di terziario francescano, dando inizio alla Congregazione dei Frati del III Ordine di S. Francesco, Servi dei Poveri (1888), i quali presero cura del dormitorio maschile. Nonostante l'invalidità e la protesi rudimentale alla gamba, viaggiava molto per fondare i nuovi asili in altre città della Polonia e per visitare le case religiose. Queste case erano aperte a tutti, senza distinzione di nazionalità o di religione. Oltre agli asili, fondò anche nidi e orfanotrofi per bambini e giovani, case per anziani e incurabili e cucine per il popolo. Mandò le suore a lavorare negli ospedali militari e nei lazzaretti durante la prima guerra mondiale.

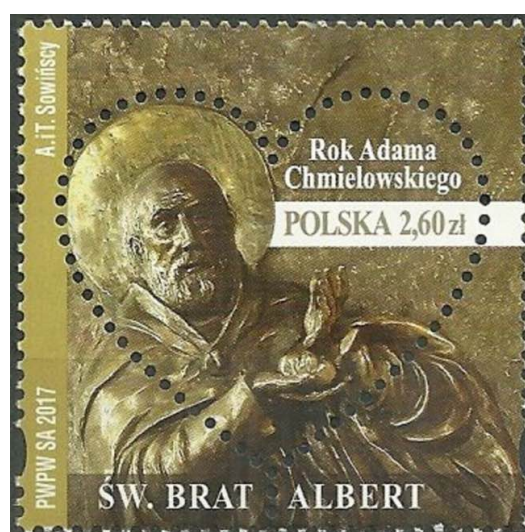
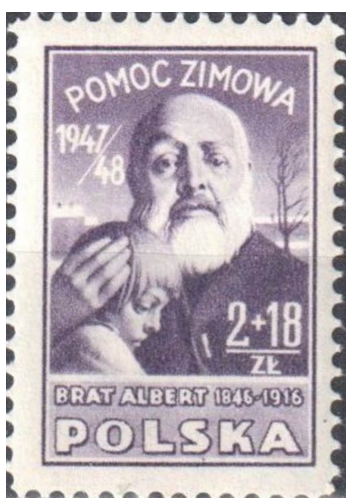


Fratel Alberto venne beatificato il 22 giugno 1983 a Cracovia da Papa Giovanni Paolo II e dallo stesso Pontefice canonizzato il 12 novembre 1991 nella Basilica di San Pietro a Roma.

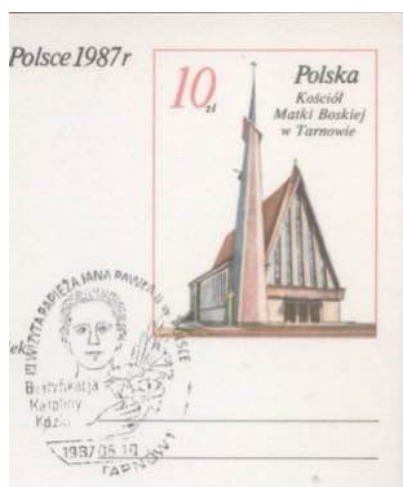
Nel corso della sua vita sorsero in tutto 21 case religiose, nelle quali prestavano la loro opera 40 frati e 120 suore.

Con l'esempio della sua vita insegnò che "bisogna essere buoni come il pane ... che ognuno può prendere per soddisfare la propria fame". Osservò lui stesso e raccomandò ai suoi religiosi la massima povertà evangelica sull'esempio di S. Francesco d'Assisi. la sua opera caritativa la affidò con fiducia totale alla Provvidenza divina. La forza per svolgere la sua attività l'attinse dalla preghiera, dall'Eucaristia e dall'amore per il Mistero della Croce.

Colpito da cancro allo stomaco, morì a Cracovia il giorno di Natale del 1916, nel ricovero per i poveri.



Nel corso del terzo viaggio apostolico in Polonia, avvenuto dall'8 al 14 giugno 1987, due furono le cerimonie di beatificazione: la giovane contadina martire Carolina Kòzka il 10 giugno ed il Vescovo ausiliare Michal Kozal.



Nel luogo del delitto nel bosco fu collocata una croce.

Karolina Kòzka é stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 10 giugno 1987 a Tarnów in Polonia.

Karolina Kòzka nacque il 2 agosto 1898 a Wal-Ruda (Tarnów), in una famiglia contadina povera. Da giovane frequentò attivamente la parrocchia del villaggio. Fu catechista per i fratelli e per i ragazzi delle case vicine. Si dedicò anche all'assistenza di anziani e ammalati.

Nel maggio 1914 ricevette la cresima e sei mesi dopo, il 18 novembre 1914, durante la prima guerra mondiale, che sul fronte orientale vedeva la Russia invadere la Prussia e la Polonia con fasi alterne, Carolina venne aggredita da un soldato russo e trascinata nella foresta di Wal-Ruda con la forza. La giovane si oppose alla violenza sessuale e per questo fu uccisa: aveva 16 anni.

Il suo corpo fu ritrovato solo sedici giorni dopo, il 4 dicembre e sepolto nel cimitero della parrocchia.



Michał Kozal nacque nel villaggio di Nowy Folwark, nell'arcidiocesi di Poznam, in Polonia, il 25 settembre 1893 da una povera e numerosa famiglia molto religiosa.

Dopo il diploma si iscrisse al Seminario di Poznam ma, con lo scoppio della Prima guerra mondiale, fu costretto a terminare gli studi in quello di Gniezno. Nella cattedrale di quella città venne ordinato sacerdote il 23 febbraio del 1918. Nel 1929 diventò rettore del Seminario e dieci anni più tardi, il 12 giugno 1939, Pio XII lo nominò vescovo ausiliare di Wloclawek. Il 1° settembre dello stesso anno le truppe naziste invasero la Polonia e il vescovo Kozal divenne un punto di riferimento per la gente. Protestò energicamente, ma inutilmente, per i soprusi che la Chiesa dovette subire e il 7 novembre venne arrestato insieme ad altri sacerdoti.

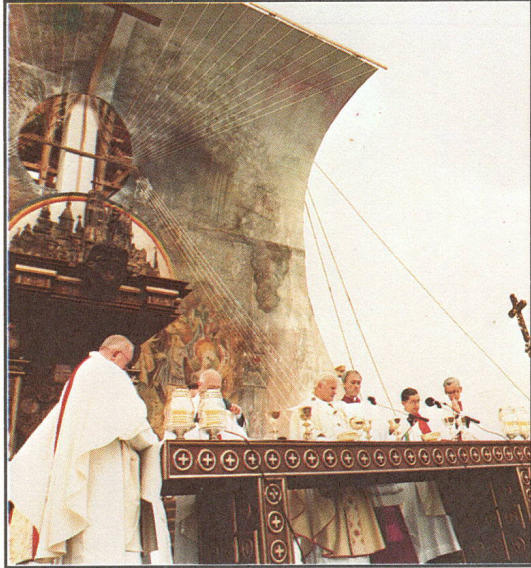
Nel gennaio del 1940 venne trasferito nell'Istituto Salesiani di Lad agli arresti domiciliari, ma il 3 aprile 1941 venne deportato nel campo di concentramento di Inowroclaw e, qualche giorno più tardi, in quello di Dachau.

Ammalatosi di tifo, il 26 gennaio 1943 venne ucciso da un'iniezione letale praticata dai medici del campo.

Il 14 giugno 1987 a Varsavia Michal Kozal è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II.

POLONIA

FDC ROMA



WARSZAWA



POLONIA

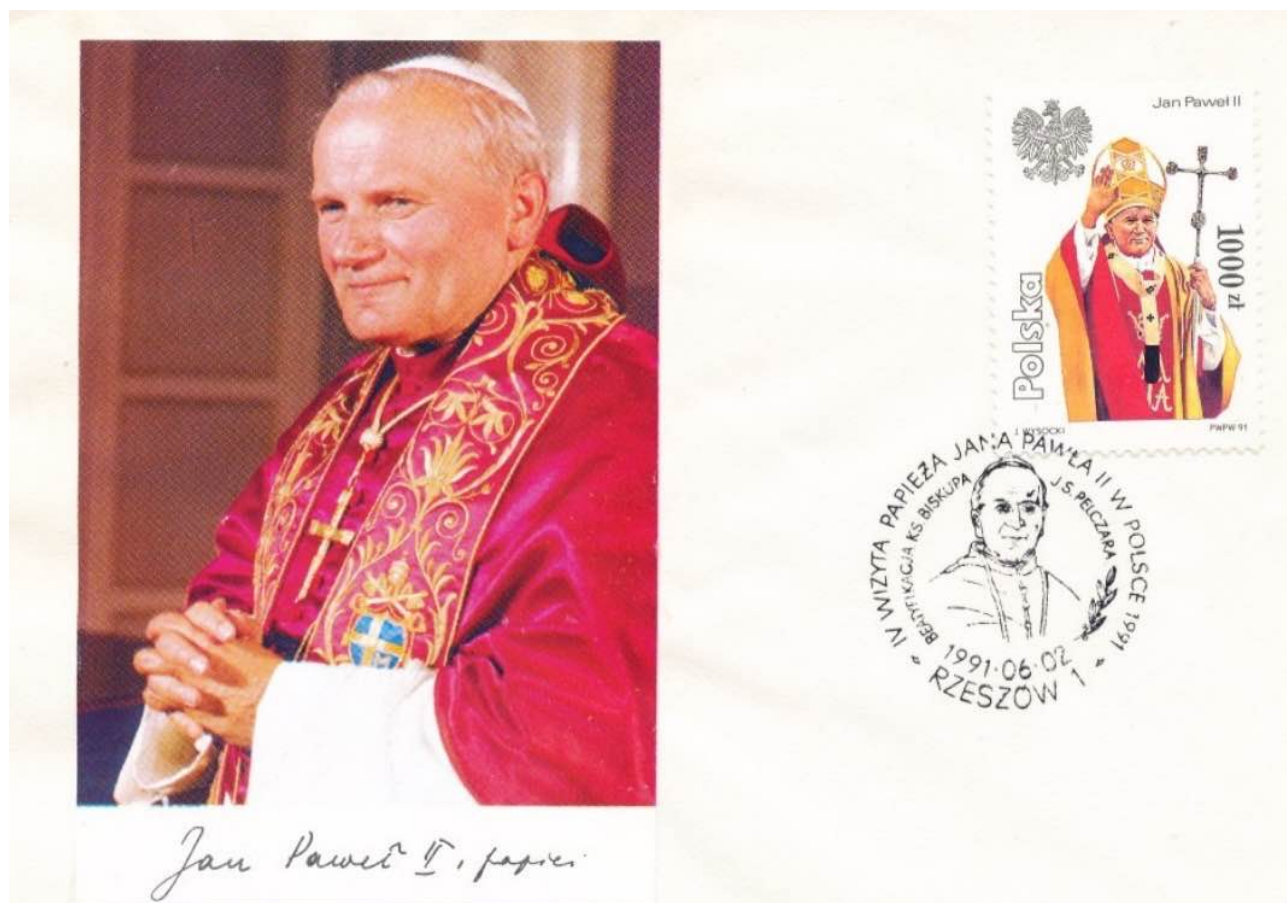
FDC ROMA



WŁOCŁAWEK



Altre tre beatificazioni furono celebrate nel corso del quarto viaggio apostolico di Papa Giovanni Paolo II in Polonia, avvenuto dall'1 al 9 giugno 1991. Le cerimonie hanno riguardato: Giuseppe Sebastiano Pelczar Vescovo di Przemyśl, Madre Boleslawa Lament fondatrice delle Suore Missionarie della Sacra Famiglia e Raffaele Chylinsky sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.



Giuseppe Sebastiano Pelczar nacque il 17 gennaio 1842 a Korczyna, un piccolo paese ai piedi dei monti Carpazi, presso Krosno. Passò l'infanzia nel paese natio, crescendo in un'atmosfera permeata dall'antica religiosità polacca che regnava nella casa dei suoi genitori, Adalberto e Marianna Mięslowicz. Questi accortisi presto dell'intelligenza eccezionale del loro figlio, dopo due anni trascorsi nella scuola di Korczyna, lo inviarono a proseguire gli studi in quella di Rzeszów e in seguito al ginnasio.

Durante gli studi Giuseppe Sebastiano prese la decisione di dedicarsi al servizio di Dio. Completato il sesto anno di scuola entrò nel Seminario Minore e, nel 1860, iniziò gli studi teologici presso il Seminario Maggiore di Przemyśl.

Il 17 luglio del 1864 venne ordinato sacerdote e per un anno e mezzo fu vicario della parrocchia di Sambor. Negli anni 1866-1868 proseguì gli studi a Roma contemporaneamente nel Collegium Romanum (oggi Università Gregoriana) e nell'Istituto di Sant'Apollinare (oggi Università Lateranense), dove, oltre ad acquisire una profonda cultura, sviluppò un grande e mai sopito amore per la Chiesa e per il suo capo visibile, il Papa.

Desiderando realizzare l'ideale di "sacerdote polacco che pone generosamente la sua vita al servizio del prossimo", ideale che si era prefissato sin dai primi anni, Don Pelczar non si limitò soltanto a svolgere un lavoro scientifico, ma si dedicò con passione anche ad attività sociali e caritative. Diventò membro attivo della Società di San Vincenzo de' Paoli e della Società dell'Educazione Popolare della quale fu preside sedici anni.

Nel 1894 fondò a Cracovia la Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, ponendo come suo carisma la diffusione del Regno dell'amore del Cuore di Gesù. Era suo desiderio che le suore della nuova Congregazione diventassero segno e strumento di tale amore verso le ragazze bisognose, i malati e quanti avessero bisogno di aiuto.

Nel 1899 venne nominato vescovo ausiliare di Przemyśl e un anno dopo, in seguito alla morte di Mons. Luca Solecki, Ordinario di quella Diocesi della quale per venticinque anni ne fu un pastore zelante, promuovendo il bene delle anime a lui affidate.

Il vescovo Giuseppe Sebastiano Pelczar morì la notte tra il 27 e il 28 marzo del 1924.

Il 2 giugno del 1991, durante il quarto pellegrinaggio in patria, Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato in Rzeszów ed il 18 maggio 2003 in Vaticano ne celebrò la canonizzazione.



Boleslava Maria Lament, primogenita degli otto figli di Martino Lament e Lucia Cyganowska, nacque il 3 luglio 1862 a Lowicz in Polonia. Durante la sua fanciullezza, ebbe il dolore di assistere alla morte delle sorelline Elena e Leocadia e del fratellino Martino; la piccola Boleslava fu segnata irrimediabilmente da queste esperienze dolorose.

A 22 anni, nel 1884, decise di entrare nella "Congregazione della Famiglia di Maria", che si andava organizzando a Varsavia in clandestinità a causa delle persecuzioni zariste.

Dopo ulteriori varie difficoltà personali, nel 1925, madre Boleslava si recò a Roma per ottenere l'approvazione pontificia della Congregazione delle "Suore Missionarie della Sacra Famiglia", ma la pratica si arenò per mancanza di chiarezza sui compiti delle suore, divise in due rami, apostolato-insegnamento e conduzione domestica delle Case. Nel 1935, decise di rinunciare alla carica di Superiora Generale per gravi motivi di salute e d'accordo con la nuova Superiora, si ritirò a Bialystok, dove, pur essendo anziana e gravemente ammalata, si dedicò ad aprire scuole, asili, ospizio per le donne sole, una mensa per i disoccupati.

La Seconda Guerra Mondiale portò nuove difficoltà all'anziana madre Boleslava, comprese le minacce naziste; fu costretta a mutare le forme di attività, adattandole ai bisogni del tempo. Nel 1941 fu colpita dalla paralisi e si dedicò ad una vita più ascetica, trasmettendo preziosi consigli alle consorelle.

Morì santamente a Bialystok il 29 gennaio 1946, ad 84 anni; la sua salma fu portata nel convento di Ratow e sepolta nella cripta sotto la Chiesa di S. Antonio.

Il 5 giugno 1991, Boleslava Maria Lament fu proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II a Bialystok, durante il suo quarto viaggio apostolico in Polonia.



Melchior Chyliński nacque a Wysoczko l'8 gennaio 1694 nel distretto di Poznan in Polonia, crebbe in ambiente sano e pio e, terminati gli studi, abbracciò la vita militare divenendo ufficiale-alfiere, ma durò poco; ubbidendo alla chiamata di Dio che sentiva dentro di sé, a 21 anni si recò a Cracovia ed entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e il 4 aprile 1715 ricevette l'abito da chierico cambiando il nome in Raffaele.

Nel dicembre 1717 fu ordinato sacerdote. Fu frate conventuale di rara spiritualità, svolse il suo apostolato in vari conventi dell'Ordine specialmente a Cracovia e Lagiewniki, circondato da fama di santità. Era un uomo di grande preghiera e allo stesso tempo di grande cuore per i poveri. Quando a Cracovia, nel 1736, scoppiò l'epidemia, si dedicò tutto ai malati compiendo ogni servizio, senza badare alla propria sicurezza. Morì fra il rimpianto unanime dei confratelli a Lagiewniki il 2 dicembre 1741 a 47 anni circa.

Venne beatificato a Varsavia il 9 giugno 1991 da Papa Giovanni Paolo II.

E siamo così giunti al quinto viaggio apostolico in Polonia (il secondo nell'anno 1991, in occasione della VI Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Czestochowa). Nella circostanza il Papa presenziò all'unica cerimonia di beatificazione, il 13 agosto a Cracovia, della suora mistica francescana Angela (Aniela) Salawa.

Viaggio di S.S. Giovanni Paolo II
in Polonia ed Ungheria



FDC Capitulum
Poste Restante
Krakow-Polonia



S.S. GIOVANNI PAOLO II IN POLONIA
IIª Giornata Mondiale della Gioventù
Chestochowa 15 Agosto 1991

FDC Capitulum





BEATA ANGELA SALAWA
dell'Ordine Francescano Secolare
(1881 - 1922)

Angela Salawa nacque il 9 settembre 1881 a Siepraw nei pressi di Cracovia, undicesima di dodici figli. Al Battesimo, ricevuto quattro giorni dopo la nascita, le fu dato il nome di Aniela, corrispettivo polacco di Angela. Fu educata alla fede dalla madre.

Già a quindici anni lavorava come donna di servizio e maturò col tempo la decisione di non sposarsi. Scossa dalla morte della sorella Teresa nel 1899, intraprese un serio cammino di penitenza e conversione, trasformandosi in un'apostola tra le domestiche di Cracovia.

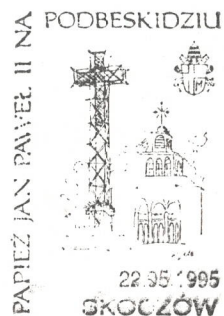
Il 15 maggio 1912 ricevette l'abito di Terziaria francescana, mentre aveva già emesso il voto privato di castità. Ricoverata presso l'ospedale Santa Zita di Cracovia, vi morì il 12 marzo 1922.

È stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 13 agosto 1991 a Cracovia.

Nel corso del sesto viaggio in Polonia del Papa Santo (dal 20 al 22 maggio 1995) il 21 maggio presso l'aeroporto Nereid di Olomouc, nel corso di un'unica cerimonia furono canonizzati Zdislava di Lemberk e Jan Sarkander.



VIAGGIO DI SS. GIOVANNI PAOLO II
IN POLONIA - SKOCZÓW



Zdislava Berka nacque nel 1215 circa in Moravia. Figlia di Pribyslav di Krizanov, burgravio di Brno, e di Sibilla, una nobildonna siciliana, venuta in Boemia come dama di corte di Cunegonda, nipote di Federico I Barbarossa, data in moglie al Re Ottocaro I Premysl (1197-1230).

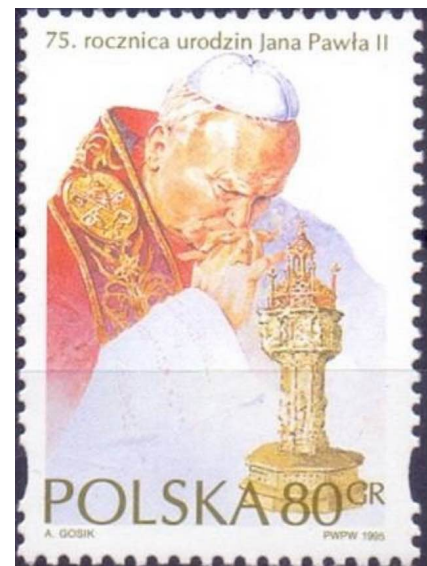
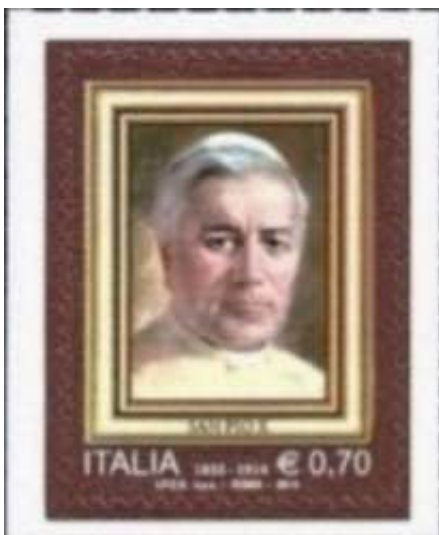


Zdislava sposò, a 17 anni, Havel, un signore al castello di Lemberk, vicino alla città di Jablonné, in Boemia. Madre interamente dedita alla sua famiglia, si distinse anche per la carità mostrata ai bisognosi.

Entrò in contatto con i domenicani appena giunti in Boemia. Divenne loro benefattrice fondando, insieme con il marito, due conventi, uno dei quali proprio a Jablonné. Divenne anche terziaria dell'Ordine domenicano.

Morì a 37 anni, nel 1252, e fu sepolta nel convento a Jablonné.

Zdislawa venne beatificata il 28 agosto 1907 da Papa Pio X e successivamente venne canonizzata il 21 maggio 1995 da Papa Giovanni Paolo II.



Jan Sarkander nacque il 20 dicembre 1576 a Skoczów in Slesia (oggi Polonia) da Gregorio Mattia Sarkander (boemo) e Helena Górecka (polacca), sposata in seconde nozze. Dopo la morte del padre (1589) la famiglia si trasferì a Pribor in Moravia presso il figlio sacerdote di Helena, nato dal suo primo matrimonio. Jan frequentò la scuola parrocchiale, il collegio dei gesuiti a Olomouc, l'università di Praga e la Facoltà di Teologia di Graz.

Nel 1608 divenne sacerdote a Brno. Successivamente svolse la sua attività pastorale in diverse parrocchie e Diocesi di Olomouc.



Svatořečení
Jana
Sarkandra

1576
1620
1995



ČESKÁ REPUBLIKA

5
Kč



Nel 1619 Jan si recò in pellegrinaggio alla Madonna di Częstochowa e per 5 mesi rimase in Polonia. Questo viaggio in Polonia gli fu fatale. Dopo il suo ritorno fu accusato di spionaggio a favore del Re polacco, che nel frattempo era intervenuto con le sue truppe in sostegno dell'Imperatore d'Austria, saccheggiando la Moravia, ma risparmiando proprio Holešov, i cui fedeli si recarono incontro alle truppe polacche in processione eucaristica, guidata da Jan Sarkander. Il nuovo giudice supremo della Moravia, protestante, fece catturare Sarkander sotto l'accusa di tradimento. Subì quattro interrogatori accompagnati da crudeli e prolungate torture. Dopo un mese di sofferenze morì in carcere il 17 marzo 1620, a 46 anni.

Fu beatificato da Papa Pio IX il 6 maggio 1860. Il processo di beatificazione mostrò che fu torturato in odio alla fede; il motivo politico servì da pretesto.

Il 21 maggio 1995 venne canonizzato da Papa Giovanni Paolo II.

